

49. Paradiso Perduto di John Milton

Scritto da Rosario Castello
Domenica 17 Luglio 2011 17:19

" Paradiso Perduto "

di John Milton

Edizione Mondadori

Recensione a cura di Rosario Castello

John Milton, vero iniziato, in questo poema epico, il più grande della lingua inglese, descrive la creazione, la caduta e la redenzione dell'uomo. Egli è profondo conoscitore delle " voragini", all'interno dell'essere umano, che lo fanno sentire "incompleto

incompleto

". Sa prenderlo per mano e condurlo verso un "percepire" antistorico della mera realtà umana. È in grado di catapultarlo in un

Continuo-Infinito-Presente

dove il susseguirsi delle parole diventano gradini che fanno esperire, in primis, nel cuore del lettore, la lunga scala di "sentimenti", di quegli

Esseri

, che tanto peso hanno ancora nei destini dei singoli individui e, di conseguenza, dell'umanità tutta. Un cuore aperto "

sente

" le vertigini della caduta dalle

Altezze sublimi

... ed il morso atroce di un senso di colpa mai riscattato ...

Lungo la lettura si evidenziano strati di significato e bellezza che fanno da gradini a graduali **risvegli spirituali**

.
" ... Il Serpente infernale; fu lui che con malizia,
accecato da invidia e vendetta, trasse in inganno la madre
di tutti gli uomini, al tempo che il suo orgoglio
l'aveva esiliato dal cielo con tutte le sue schiere
di angeli ribelli, con il cui aiuto aspirava a levarsi
più in alto della gloria dei suoi pari, convinto
di poter uguagliare l'Altissimo, se gli si fosse opposto;
e in ambizioso disegno un'empia guerra mosse
nei cieli contro il seggio ed il regno di Dio. ... "
dal >